RICERCHE

SOPRA IL QUESITO

PROPOSTO DALLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE

CON SUO PROGRAMMA DE' 4. GENNAJO 1788.

Quali siano i mezzi di provvedere al sostentamento degli operaj soliti impiegarsi al torcimento delle sete ne' filatoj, qualora questa classe d'uomini così utile al Piemonte viene ridotta agli estremi dell' indigenza per mancanza di lavoro cagionata da scarsezza di seta?

DEL MARCHESE

NICOLAO INCISA DELLA ROCCHETTA

DISSERTAZIONE

Che più di tutte si accostò al favorevole giudizio, come ha pronunziato l' Accademia nell' adunanza delli 19 giugno.

TORINO MDCCLXXXVIII.

PRESSO GIAMMICHELE BRIOLO

STAMP. E LIB. DELLE RR. ACC. DELLE SCIEN. E SOCIETA' AGRARIA.

Omen ab eventu est.
Ovid. fast. lib. 1.

Un oggetto di venti milioni di lire, che gli organzini portano al Piemonte per la vendita fatta alle nazioni estere, oltre quelli, che s' impiegano nelle fabbriche nazionali, ha eccitato lo spirito patriotico d' un buon cittadino a destinare un premio a chi sapesse suggerire i mezzi di provvedere al sostentamento de' filatorieri, quando per scarsezza di seta mancano di lavoro.

Una tal proposta questione non può a meno di essere utile alla nazione, se le varie discussioni, a cui va soggetta, darà un maggior lume, onde si estenda il prodotto sì proficuo delle sete.

È già comparsa alla pubblica luce una Risposta al quesito, la quale benchè in parte aliena a quanto si è chiesto, perchè i

travagli proposti non danno impiego a' Filatorieri, ma bensì a'Fabbriferraj, Falegnami, Tornitori, Muratori, come l' autore istesso ne conviene; tuttavia sarà sempre utile per la discussione dei difetti, che possono correggersi al meccanismo del filatojo.

Io non entrerò nell' esame dei proposti miglioramenti, se tutti siano egualmente buoni, perchè questa discussione peccarebbe dello stesso difetto di cui ho accusato l' Autore della Risposta al quesito; lascierò dunque ai più esperti Mecanici l' esame degl' indicati miglioramenti che potrebbe forse più giovare della discussione del quesito proposto.

I suggeriti miglioramenti tendono alla perfezione del travaglio, ed al minore dispendio, i quali oggetti ottenuti, si ottiene un maggior credito a' nostri organzini, si assicura il travaglio a' nostri operaj, perchè deve prosperare quella manifattura, ove il travaglio è più perfetto, e di minor costo.

Questi vantaggi se possono ottenersi per miglioramenti fatti al Filatojo, se può l' incannatojo migliorarsi, come propone l' Autore, sì che non si faccia sì forte

consumo di seta, avrà il Piemonte un utile costante per la maggior quantità d' organzini, che si otterranno.

Spiacemi dunque non essere ricco abbastanza per invitare con premj una discussione, che aumentarebbe la ricchezza dello Stato. Potesse almeno quegli che guadagnerà il premio avere lo stesso piacere che io avrei, d' impiegarlo a favore di chi si giudicarebbe aver trovato correzioni utili al meccanismo del filatojo. Ma frattanto che, o per emulazione della gloria, o pel desiderio del bene giova sperare che possa venir la voglia di spandere sulla nazione lumi a lei proficui, entrerò nella disamina della proposta questione.

Si chiede quali siano i mezzi di provvedere al sostentamento della classe utile de' filatorieri, quando mancano di sussistenza per mancanza di travaglio prodotta da scarsezza di seta.

L' utilità dunque di questa classe è quella, che dovrà prima d' ogni cosa esaminarsi, e per ciò fare è necessario indicare il fonte della ricchezza.

È dimostrato dagli economisti essere la terra la sola sorgente d'ogni ricchez-

za , ed i prodotti delle arti e manifatture non essere , che rappresentazioni di alimenti e materie prime consonte dagli operaj , e dal negoziante che intraprende la fabbrica ; tuttavia avviene , che alcune manifatture assorbiscano molti alimenti di più di quello sia necessario pel sostentamento degli operaj , e siano causa d' opulenza nel negoziante , ciò che ha dato motivo di credere essere le manifatture ed arti creatrici di nuove ricchezze ; ma l' errore tosto svanisce , se si osserva essere il più frequente caso di queste ricchezze un effetto di una legge proibitiva ed esclusiva , e che tosto si mette ogni cosa a livello , quando si accorda la piena libertà , che procura la maggior concorrenza , e per conseguenza il minor ribasso possibile nel prezzo del manufatto.

Or dunque essendo la terra il solo fonte della ricchezza , la classe più utile alla società sarà quella del coltivatore e del proprietario delle terre . Ne segue quindi essere le più proficue quelle altre classi che sono più vicine agli usi della medesima , come sono i Fabbriferraj ed i Falegnami , che somministrano li stro-

menti alla coltivazione, e che a misura che le arti si allontanano dall' uso di questa saranno meno proficue; finalmente non gioveranno esse che per la sola consumazione delle derrate, perchè questa eccita interesse a procurare una più abbondante raccolta, che è causa di una maggiore ricchezza.

Ma in qual classe dovrà porsi il filatoriere? sarà egli nella più lontana dalla terra, onde non abbia a risguardarsi, che come semplice consumatore delle derrate, oppure nella classe vicina, e necessaria per avere il prodotto delle sete?

Se si risguarda il sistema adottato dal nostro Governo, che le sete non possano sortire che organzinate, è chiaro, che la classe del filatoriere è classe vicina alla terra, classe delle più proficue, perchè mancando questa diventano di nessun valore le nostre sete, e si perde per conseguenza un prodotto sì utile alla nazione.

Nè giova il dire, che quando mancassero i filatorieri, il Governo non vorrebbe allora rendere inutili le nostre sete, e le lascierebbe sortire greggie. A questo proposito si fa riflettere, che se

i filatorieri tutti in un tempo medesimo potessero absentarsi dallo Stato, è chiaro, che allora il Governo lascierebbe sortire le sete, affinchè il proprietario ne conseguisse quel prezzo, che potrebbe avere dalla concorrenza de' compratori stranieri: ma decadendo la manifattura degli organzini insensibilmente, quando gli operaj per mancanza di lavoro mancano di sussistenza (la qual mancanza però non è mai generale, perchè i comodi padroni de' filatoj sanno sovvenire i loro filatorieri, essendo di loro interesse il conservarli) ne viene quindi, che alcuni operaj si absenteranno, e per la diminuzione di questi si cagionerà un più caro prezzo nella man d'opera, ed un successivo avvilimento nel valore delle sete, che diverranno più abbondanti sulla piazza in ragione della cresciuta difficoltà a ridurle in organzini; sicchè quando il Governo sarà avvertito di lasciare una libera sortita alle sete, perchè diminuite di valore per la mancanza de' filatorieri, sarà già in gran parte rovinato il prodotto delle medesime per il minor interesse de' proprietarj delle terre a pro-

muovere la piantagione, e coltura dei gelsi.

Io credo, che qui non sia il luogo di entrare nella discussione se sia più utile di lasciare libera sortita alle sete, oppure secondo il sistema addottato prescrivere, che siano nel paese organzinate, e sia questo travaglio pagato da' compratori stranieri degli organzini. Troppo lunga sarebbe una tale disamina, e non conveniente al quesito, che parmi debba essere considerato secondo le circostanze in cui vien fatto, che le sete non possano sortire dallo Sato.

Posto dunque il nostro sistema, parmi dimostrato essere della più grande importanza la conservazione de' filatorieri, che sono utili non solo come consumatori delle derrate, ma ancora come cooperatori al maggior valore delle sete, e per conseguenza promotori di questo ricco prodotto del Piemonte.

Sarebbe perciò bene attesa l'importanza de' filatorieri al bene dello Stato, additare ora quali fossero i mezzi per soccorrerli, quando per difetto di seta mancano di sussistenza. Ma prima parmi ancor necessario dire qualche cosa

sopra alcune proposizioni dell'Autore della Risposta al quesito. Dic' egli, che non sia una gran perdita l' espatriazione di quindeci mila filatorieri, mentre non produrrebbe che una diminuzione di un mezzo per cento sopra tre milioni di popolazione dello Stato, e ragguaglia a lire ducento caduno, il che farebbe la somma di tre milioni, ciò che le nazioni estere pagar sogliono per gli alimenti consonti da questi operaj. Sarebbe il Piemonte di questa somma rimborsato in senso dell'Autore, vendendo alle nazioni straniere quelle derrate, che le avanzerebbero dopo l' espatriazione dei filatorieri.

Si fa riflettere dunque in questo caso 1.° che quando le nostre derrate saranno consumate in paesi esteri, e non nel nostro, una parte del prezzo sarà assorbita dalle spese di trasporto, ed il proprietario delle terre, la cui ricchezza forma la ricchezza dello Stato, non potrà mai conseguire ciò, che conseguiva quando erano consonte nel commercio interno.

Non è da confrontarsi la spesa di trasporto d' una balla d' organzino, che

costerà di prima compra ll. 4000. circa, con un sacco di formento, che ne costerà 20.

2.° Diminuendosi quella popolazione, che dà movimento ad un più pronto commercio interno, si ritarda la circolazione del danaro, che produce l'effetto stesso della massa diminuita.

3.° Agli stipendj, che le nazioni estere pagano per gli alimenti consunti dagli operaj, che l'Autore della Risposta al quesito fa ascendere a tre milioni, devesi qui aggiungere un altro milione circa, che l'Autore stesso assegna di profitto a quelli, che fanno girare i filatoj.

Quarto. In fine la mancanza di quindeci mila operaj, che secondo l'Autore suddetto farebbe una diminuzione di un mezzo per cento sopra la popolazione dello stato; parmi piuttosto che sarebbesi dovuta calcolare d'uno per cento, e forse più per riguardo alle Provincie, ove più abbondano i filatoj, perchè i filatoj sono quasi tutti nel Piemonte, e pochi nel Monferrato, e queste sole provincie sono quelle, che soffrirebbero dalla diminuita popolazione.

Dunque il danno dell' espatriazione de' filatorieri, anche come semplici consumatori delle derrate, non è nullo, ma di molta importanza; e sarà tanto più grave, se si ha riguardo al sistema nostro adottato, che non possano sortire le sete se non organzinate, come sopra ho dimostrato.

Ma benchè siasi già detto non essere qui il luogo di esaminare, se fosse più utile alla nazione il lasciar sortire le sete sulla speranza di ottenere un maggior prezzo per la concorrenza de' compratori stranieri: giova però a favore del sistema adottato far riflettere di passaggio

1.° Le sete non potranno mai avere in un libero commercio tutto quel valore proporzionato, che possono avere gli organzini; le sete hanno ancora a soffrire un consumo nel filatojo, che non può determinarsi con precisione, non può determinarsi neppure il loro titolo, come si determina quello degli organzini; dunque entrando nel calcolo della compra, questi azzardi che non sono comuni agl' organzini, dovranno questi proporzionatamente in un libero commercio valere più delle sete.

2.° Si osserva, che il guadagno de' nostri filatorieri per una comune, non oltrepassando ll. 200 l'anno, ossia ss. 10 e 11 den. al giorno, non potrà la mano d'opera essere fuori del nostro paese molto più a buon mercato, di quello sia presso di noi, epperò a meno che il negoziante straniero voglia condonare tutto il suo profitto, che può fare sulla compra della seta (giacchè poco o nulla vi resta a poter profittare sulla spesa di mano d' opera a ridurla in organzino) non potrà guadagnar meno di quello che guadagnino i nostri negozianti, i quali, fatta una comune, secondo l'Autore della Risposta al quesito, non oltrepassano una lira di profitto per ciascuna libbra di seta. Dunque se le sete greggie alle volte sortono dallo stato di contrabbando, benchè ciò indichi un vantaggio ne' prezzi stranieri, null' altro però si potrà quindi dedurre, che un' abbondanza per allora di sete presso di noi, ed una scarsezza presso la nazione che compra; ma non ne verrà la conseguenza che se fosse libera la sortita, il prezzo comune ne divenisse maggiore. Il venditore delle sete nelle annate di

abbondanza soffre alle volte qualche perdita per esserne proibita l' estrazione; ma nelle annate un po' scarse, è rimborsato, mentre allora si pagano le sete di più di quello che varrebbero in libero commercio, e si pagano prezzi tali, che a ridurle in organzini perde per allora il compratore tutto il valore della man d'opera. La speranza, che gli organzini prendano col tempo un aumento di prezzo, onde potersi nodrire gli operaj senza costo di spesa, determina il negoziante a far delle compre di seta per speculazione, nella quale soventi s' inganna, dunque sarà vero il calcolo dell' Autore della Risposta al quesito, ove dice, che compensati i vantaggj colle perdite, non si estima per la varietà del commercio il profitto del filatojo più di venti soldi per libbra di seta; piccolo profitto, rimanendovi sempre i rischj d' incendj, furti, e maggiori consumi prodotti dall' imperizia o negligenza degli operaj, e dalla cattiva qualità di alcune sete filate, da chi non ha filatojo, solo per venderle altrui.

3.° Finalmente resta a considerare, che la necessità di doversi organzinare nel paese le sete producendo un maggior nu-

mero di filatoj; ne viene quindi, che si diligentino vieppiù le filature de' bozzoli. L' Autore della Risposta al quesito accenna di passaggio, che nelle sete di compra si ha difficilmente per comune una lira di profitto dal filatojo; ma non ne dice la ragione, si sa però, che quegli che fa le sete per vendere non pensa ai consumi che possono farsi, quando si riducono in organzini: ciò che gli preme, si è che la spesa di filatura poco gli costi; così poche croci si fanno alla seta nel filare i bozzoli, poca attenzione si usa in tenere una regola alla filatura, si vuole far presto, si fa molta seta consumosa, ossia abbondante di bava, e per dar alle sete un' apparenza di nettezza, si puliscono senza riguardo, e si rompono molti fili, cause tutte di maggior consumo al travaglio del filatojo; e benchè il venditore delle sete soventi non vi perda, perchè vende le sue sete difettose ai prezzi correnti di quelle che lo sono meno, contentandosi il compratore di minori profitti a ridurle in organzino; perde però sempre la nazione il valore d' una maggior quantità di organzini, che si otterrebbero se le sete fossero filate con mag-

gior diligenza: dunque il maggior numero de' filatoj e di filatorieri, che procura il maggior ribasso possibile nella spesa di man d' opera, e minora i profitti del filatojo a vantaggio delle sete greggie sì, che non avrebbero a sperarlo maggiore in caso di libera sortita, promuove nello stesso tempo l' interesse del filante a migliorare le sue sete per farle ridurre in organzini, ed allora la nazione ne guadagna quella maggior quantità, che deriva dalla maggior attenzione usata alla filatura de' bozzoli.

Non occorrerà pertanto insistere di più sul vantaggio de' filatorieri, l'utilità de' quali come si è fin qui visto non si ristringe alla sola consumazione delle derrate, ma procura altri vantaggj immediati e maggiori, che accrescono la ricchezza dello stato. Resta solo a desiderare intanto per maggior vantaggio di tutte le fabbriche, e manifatture già beneficate da' reali provvedimenti (con cui si sono diminuite le feste, e così accresciuta la quantità dell' annuo soldo) che si proibiscano ancora alle osterie e bettole tutti i giuochi delle carte, ove gli operaj disperdono quel profitto, che al-

trove la parsimonia delle industriose nazioni sa conservare; allora si sbandirà la mendicità prodotta dal vizio, e dal disordine, e si avrà la mano d' opera più a buon mercato, mentre ne sarà diminuito il prezzo in ragione di quello che si consuma per nodrire il vizio *. Resta ancora a desiderare, che sia tolto il salto che fa il prezzo delle derrate dall' infimo all' alto. Il soldo dell' operajo si determina dalla spesa giornaliera, che deve fare per vivere; ora questa non potrà mai accertarsi, se non si ha un prezzo pressocchè costante delle derrate. Ove il commercio de' generi non è libero, è soggetto a grandi varietà. Non vi sono negozianti, i quali ne procurino la sortita nelle annate di abbondanza, e l' entrata nelle annate di scarsezza. Quindi provengono le alternative dall' infimo prezzo al più alto; la libertà del commercio de' grani è cosa già tanto trattata, e dimostrata, che io qui nulla saprei aggiungere a quanto si è già scritto.

* Questa provvida legge emanata dopo la presentazione di questo scritto alla Reale Accademia, ha avuto pienissimo effetto, e già ne risente il paese le più benefiche influenze.

Giova però osservare, che se i magazzeni pubblici fatti per sovvenire i popoli nelle annate di carestia sono insufficienti, (come lo riconobbe il marchese Caraccioli vicerè di Sicilia all' occasione della carestia ivi occorsa nell' anno 1784 al 1785, mentre le Università avevano già fatte le solite provvisioni, ed i caricatori contenevano nell' anno 1783 assai più di cinquanta mila salme) sarà perciò superfluo pensare di voler provvedere alle carestie con magazzeni pubblici. I negozianti sapranno meglio prevenirle, se sarà accordato il libero commercio de' grani; e nel nostro paese il riso, derrata meno soggetta ai regolamenti, fu quella che più abbondò all' occasione dell' ultima carestia, e se ne trovò da somministrare alla provincia di Pinerolo, ed altre provincie, come mi fu detto.

Indicato così di passaggio quanto resta a desiderare per la maggior prosperità delle fabbriche e manifatture, e di quanto profitto sia alla nazione la classe de' filatorieri; non sarebbe strano il dire che se la nazione cava profitto dalla loro opera, deve anche provvedere al loro sostentamento quando mancano di lavoro.

Così in Inghilterra vi è un' imposta per sovvenire agli operaj quando mancano di lavoro, ma fra noi possono esservi altri mezzi pel sostentamento de' filatorieri.

Il Conte Corte Intendente generale d' Asti sempre intento ai vantaggi di quella Provincia ne ha trovato uno nelle confraternite laicali, e dove queste mancano o son insufficienti potrebbe il Sovrano commettere all' Intendente d' invitare i corpi regolari a concorrere colle loro limosine di grano, meliga, ed altri generi pel sostentamento degli operaj bisognosi. Dovrebbesi tener conto di quanto ciaschedun monastero ha somministrato, onde ne fosse informato il Re, ed a perpetua memoria si sapesse ciò, che ha contribuito all' utilità pubblica. Possono ancora questi corpi dare dei travagli con dar lini, e canape a filare alle donne, onde si fanno le tele per loro uso.

Radunate in tal maniera tutte le sovvenzioni, che questi corpi potrebbero fare presso l' Uffizio dell' Intendenza, si distribuirebbero da questo alle Comunità, perchè fossero soccorsi gli operaj, i

quali dovrebbero tutti restituirsi alle loro patrie, affinchè meglio si potessero conoscere dalle Comunità le indigenze loro, e così non fosse defraudata la pia intenzione della limosina.

Potrebbonsi accordare delle lotterie a favore de' filatorieri, sorte d' imposta non gravosa, perchè dipende dalla libera volontà de' contribuenti.

Potrebbonsi pure formare delle associazioni autorizzando qualche accreditato negoziante, o qualche banco pubblico a ricevere quelle sovvenzioni, che la carità di ciascuno suggerirebbe. Questo mezzo darebbe luogo a sperare abbondanti limosine, perchè ciascuno sarebbe accertato di soccorrere il vero povero, e che tale non è per sua colpa chi ha sempre travagliato a favore della nazione.

Ripartiti questi soccorsi alle Comunità in ragione del numero de' filatorieri bisognosi, potrebbero poi le Comunità istesse dar de' travagli, e far loro guadagnare questi alimenti: si potrebbero per esempio migliorare le strade con inghiaramenti, o altri travagli, che l' occorenza del caso potrebbe allora suggerire.

Ma quello, che è poi più importante si è, che ciascun filatoriere abbia a casa sua il soccorso necessario pel di lui vitto, mentre devesi evitare ogni pretesto di questuare: anzi, se essendo provvisto, osasse ancora andar cercando per le strade, dovrebbe essere arrestato, e tradotto all' Ergastolo, ove dovrebbe essere obbligato a travagliare. L' uomo che supera il rossore a cercare la carità, e trova in essa un mezzo di sussistenza, mai più si appiglia alla vita faticosa, e resta a carico della nazione, di cui lavorando accresceva la ricchezza.

Potrebbesi ancora nel caso del quesito proposto trarre la sussistenza degli operaj dalla manifattura istessa. Frequentissimi sono gli esempj di operaj, i quali col mezzo della frugalità o d' un lavoro maggiore del consueto fanno annualmente un risparmio sulle loro mercedi per valersene occorrendo ne' tempi calamitosi. Credo che non siavi alcun operajo (finchè è sano, e finchè trova lavoro) che non possa, volendo, fare qualche risparmio.

V' hanno società d' artisti, che in circostanze calamitose provvedono agli ur-

genti bisogni dei loro individui coi risparmj che ciascun d'essi ha depositato annualmente presso la società. La mancanza di lavoro prodotta dalla scarsezza delle sete è una condizione annessa alla professione di filatoriere, e, benchè avvenga di rado, ciascuno deve averla in considerazione, e procurarsi nelle annate felici i mezzi di sussistenza per le annate disastrose. Così deve ciascuno, finchè è giovine e sano, risparmiare quanto basta per li suoi bisogni in tempo d'infermità e di vecchiezza. Allor solo che gli ordinarj mezzi impiegati a tal fine dall' uomo sobrio ed industrioso non bastino, acquista egli un vero diritto ai pubblici soccorsi.

Ma non si può sperare dal volgo tanta provvidenza, e conviene soventi costringerlo per legge a fare il proprio bene. Abbiamo fra noi di simil legge un esempio nel fondo di tempesta, che si impone annualmente sulle terre oltre il Regio contributo. Potrebbe pure e dovrebbe ciascuno nelle annate ordinarie fare i risparmj necessarj per supplire alla mancanza della ricolta che può negli anni seguenti soffrire per cagione della gragnuola.

Ma il legislatore ha previsto, che l' uomo indolente, massimamente il povero, difficilmente s' indurrebbe a fare volontariamente questi risparmj, e lo ha costretto per legge a depositarli ciascun anno presso la Comunità.

Applicando queste massime al caso proposto de' filatorieri, voglionsi avere nell' esecuzione molte avvertenze. E in primo luogo il risparmio forzato che dovrà fare in ciascun anno ciascun filatoriere deve essere di sì piccola somma, che non possa sensibilmente influire ad accrescere col prezzo della man d' opera il prezzo della seta. Un filatoriere, che guadagnasse per esempio 200 lire all' anno, se fosse costretto a risparmiare ciascun anno 20 lire per metterle in deposito, troverebbesi forzato ad una straordinaria frugalità, e abbandonerebbe la professione, a meno che non gli venisse dagli impresarj della manifattura in proporzione accresciuto il salario, cioè del 10 per 100. Crescerebbe allora il prezzo della mano d' opera, e per conseguenza della seta, d' una somma considerabile, cosa assai svantaggiosa per lo smercio della medesima.

In secondo luogo è cosa importantissima, che procuri il Governo la maniera di render fruttiferi i capitali ammassati da questi forzati risparmj. Gli interessi semplici, quali sono fra noi al tre e mezzo per cento, in meno di 29 anni uguagliano il capitale. Se vi si aggiungano gli interessi composti sarà uguagliato il capitale in minor tempo. Egli è ben giusto, che gioiscano i filatorieri degli interessi di questi risparmj forzati.

Finalmente richiede la giustizia, che i risparmj d' un filatoriere non siano mai destinati al sollievo d' un altro. Nelle associazioni libere, in cui ciascun individuo contribuisce una somma perchè sia impiegata in caso di bisogno al sollievo di qualunque associato, non v' è alcun male. È questo un giuoco, e volontieri si determina ciascheduno a privarsi di una piccola somma per assicurarsi il sollievo, ove gli accadesse un urgente bisogno. Chi sarà fortunato abbastanza per non averne bisogno mai, riputerassi abbastanza felice nella sua sorte, e non invidierà il bene, che ha procurato a' suoi consocj. Tutto ciò va bene nelle contribuzioni volontarie. Ma nelle forzate la

cosa deve considerarsi altrimenti. Parrebbe nel caso nostro cosa ingiustissima, che Antonio filatoriere si privasse di una porzione de' suoi salarj per venti o trent' anni di seguito, ed avvenendo la mancanza di lavoro per la scarsezza delle sete dopo la di lui morte godesse di tutti i suoi risparmj Girolamo, che forse poco o nulla avea ancora contribuito, e che nulla avea che fare con Antonio.

Ciò presupposto, parmi che si potrebbe assicurare nelle proposte circostanze la sussistenza ai filatorieri, e ciò senza alcun grave inconveniente, nella seguente maniera.

Sia costretto ciascuno a depositare ogni anno nelle mani dell' esattore della Comunità una sola lira. In vent' ott' anni avrà ciascun in deposito un capitale di ll. 28. Questo basta secondo i prezzi comuni a comperare due sacchi di meliga, e questi bastano pel nutrimento di un operajo duranti sei mesi. Ora la storia dei tempi passati ci fa conoscere che non si ha luogo a temere una scarsezza di seta che tolga ai filatorieri più di sei mesi di lavoro, e che gli intervalli fra

queste annate calamitose sono maggiori assai di vent' ott' anni.

Tutte le somme così raccolte vogliono essere depositate in una pubblica cassa, che le metta a frutto. Gioirà ciascun filatoriere in ciascun anno di questo frutto, il quale non sarà pagato a lui dalla cassa, ma bensì incontrato colla lira che deve pagare l'anno seguente. Computando in questa maniera, il filatoriere pagherà alla cassa nel 2. anno circa ss. 19 den. 4, nel terzo circa ss. 18. 8., e così di seguito ciascun anno sempre meno, finchè nell' anno ventinovesimo l' interesse delle precedenti somme uguagliando una lira non avrà più a pagar nulla. Dopo questo tempo essendovi in cassa un capitale come si è supposto sufficiente, non solo non si deve più costringere il filatoriere ad alcun annuo sborso, ma gli si devono dare annualmente gl' interessi del suo capitale ove li voglia. Essi sono suoi, e cessando il bisogno non è più giusto di continuare ad esigere da lui una contribuzione forzata: altronde continuandosi ad accrescere con annue contribuzioni forzate il capitale di un filatoriere, potrebbe la cosa giungere a segno, che me-

no si curasse di lavorare, come avviene ai poveri facilmente, quando hanno mezzi di sussistere con poca fatica.

Non v' ha luogo a temere quest' inconveniente quando voglia spontaneamente il filatoriere lasciare in cumulo, ed in aumento di capitale gl' interessi decorrenti dopo l' anno vent' ottesimo, e fors' anche aggiungervi annualmente nuove contribuzioni tratte da' suoi risparmj. Ciò è indizio d' un uomo per indole sua laborioso e frugale, riesce allora cosa utilissima alla manifattura, anche pel buon esempio, onde converrebbe accettare sempre da lui questi risparmj.

Tutte le somme accumulate per qualunque modo dalle prestazioni d' un filatoriere sono sempre di sua proprietà, e quelle, che eccedono le lire 28. destinate come si è detto, si dovranno sempre restituire al medesimo quando le voglia. Dopo il suo decesso tutta la somma, comprese ancora le lire 28. suddette, deve pagarsi ai di lui eredi, con questa sola avvertenza, che se questi fossero anche di professione filatorieri, e che coi personali loro risparmj non avessero ancora formato il capitale delle lire

28., allora si lasci dell' eredità del defunto in cassa quanto manca a compire le lire 28. per conto dell' erede, e paghisi il resto al medesimo.

Saranno necessarie alcune cautele perchè questa legge non venga fraudata. Opportuno sarebbe a questo fine vietare ai padroni, ossia utenti de' filatoj d' accettare alcun operajo che non presenti il certificato d' aver pagato la sua contingente del contributo nell' anno precedente. Per ogni contravenzione potrebbe esiggersi la multa dall' utente del filatojo di lire 3. e dal filatoriere di ss. 10. Le somme raccolte da queste multe si potrebbero utilmente impiegare, o in sollievo de' filatorieri vecchi ed infermi, od in premj di emulazione da distribuirsi agli operaj di que' filatoj, i cui organzini si sarebbero riconosciuti all' occasione della condizione pubblica i più puliti e i più eguali nell' esperimento del titolo.

Alcuni fili grossi frammischiati a molti assai fini nell' organzino ne scemano il prezzo considerabilmente, sia perchè all' esperimento del titolo quello risulta più forte, sia perchè sono meno acconcj in qualunque fabbrica di stoffe gli or-

ganzini, che non sono di filo prossimamente eguale. I filatorieri più diligenti possono in gran parte scemare quest'inconveniente, e principalmente le maestre accoppiando un filo più grosso con altro più fino, onde l' organzino composto di questi due fili riesca d' una media grossezza, e i torcitori separando in occasione della disgava tutte quelle piccole accie, in cui riconoscerebbero all' occhio l' organzino distante dal titolo medio, o per qualunque altra maniera difettoso. I premj proposti ecciterebbero in questo proposito l' emulazione, e la diligenza dei filatorieri per dare al loro lavoro la maggior perfezione.

Ho proposto in queste mie ricerche que' mezzi, che mi parvero più convenienti per procurare insieme il ben essere de' filatorieri, e la perfezione della manifattura a vantaggio dello Stato. Qualunque sia per essere il rispettabile giudizio della R. Accademia, se riconoscerà buono alcun mio suggerimento, sarò ricompensato abbastanza dal piacere d' aver contribuito all' utilità pubblica.